

IL DOCUMENTO

Infezioni in ospedale, 29 regole per evitarle

IN ITALIA, ogni anno, si muore di più per infezioni nate in ospedale che di incidenti stradali. Le stime parlano di un numero di decessi legati soprattutto ad "attacchi" dei batteri che si aggira tra i 4500 e i 7000 ogni anno e di un allungamento dei tempi di degenza tra il 7,5 e il 10 per cento. Per fortuna, molte di queste complicazioni possono essere prevenute ed evitate sfruttando quanto di moderno offre la tecnologia, le tecniche di monitoraggio e tante buone abitudini che spesso anche noi - pazienti e visitatori - dimentichiamo quando entriamo in corsia. Ad esempio, spesso non ci si lava le mani prima di far visita ad un malato, portando dall'esterno i batteri che poi possono sviluppare un'infezione. Anche farsi la barba con la classica lametta usa e getta può diventare un problema, se si creano escoriazioni entro cui possono infilarci gli invisibili nemici che vivono sulla pelle: per questo gli ospedali dovrebbero impiegare strumenti specifici per depilare i pazienti. La semplice infezione di ferita, infatti, è una delle forme più diffuse dopo quelle respiratorie e urinarie. Visto che basterebbe poco per ridurre del 40-60 per cento le infezioni in chirurgia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha creato un documento che riporta le 29 raccomandazioni per i comportamenti corretti da tenere prima, durante e dopo un'operazione chirurgica. Tra queste norme va detto che le persone che si preparano ad un intervento chirurgico dovrebbero sempre farsi un bagno o una doccia, ma non rasarsi. «È fondamentale abbattere il rischio, con il lavaggio accurato delle mani, l'adozione di una tecnica operatoria meticolosa, la profilassi antibiotica, il controllo della glicemia e la prevenzione dell'ipotermia, oltre ad impiegare fili di sutura con antisettico» spiega Gabriele Sganga, professore associato di Chirurgia dell'Università Cattolica di Roma.

F.M.

